

L'intervista



FOTO: THOMSON REUTERS

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO
INSOMMA, in sostanza è quasi dire Francesco come Gorbaciov, l'uomo nuovo contro gli ortodossi, ma con la gente al suo fianco. Ecco la voce di Hans Küng, massimo teologo cattolico critico vivente, sul sondaggio-shock pubblicato ieri su *Repubblica* e il suo effetto nella Chiesa.

Professor Küng, come giudica il sondaggio sui cristiani nel mondo?

«Presi insieme e analizzati, questi dati rivelano la straordinaria discrepanza tra gli insegnamenti della Chiesa sui temi fondamentali, come la famiglia, e invece la visione reale dei cattolici nel mondo».

Per lei tra i molti risultati del sondaggio quali sono i più importanti?

«Per me la cosa più importante è comunque la stragrande maggioranza di consensi per papa Francesco: l'87 per cento dei cattolici interrogati in tutto il mondo e il 99 per cento degli italiani sono d'accordo con lui. È un'enorme manifestazione di fiducia per il Sommo Pontefice Francesco. Per me è un piccolo miracolo, dopo gli anni della crisi di fiducia che aveva investito la Chiesa negli anni di papa Benedetto. Adesso in meno d'un anno papa Francesco è riuscito nell'inversione di tendenza dei sentimenti dei fedeli di tutto il mondo».

E il papa emerito Benedetto secondo lei sarà felice o triste del responso del sondaggio?

«Naturalmente lo rattristerà vedere questi risultati, specie ripensando oggi agli ultimi mesi vissuti da lui come Pontefice, nel suo mandato. Però sicuramente si rallegrerà del fatto che adesso si va avanti, e lui secondo me pensa più al destino della Chiesa che non di quanto riguardi se stesso».

È solo una sua supposizione o può provare quanto dice sui sentimenti di Joseph Ratzinger in questo momento?

«Io credo che spiegherò al meglio il pensiero di Benedetto citandole frasi della sua recentissima lettera a me».

Benedetto le ha scritto, dopo anni di contrasti? E che cosa le ha scritto?

«Ecco, attenda solo un momento, mi lasci prendere qui sulla mia scrivania affollata quel manoscritto con la carta della Santa Sede intestata a lui personalmente dalla sua residenza di Papa emerito. Data, 24 gennaio

La mia battaglia

Non sono un vincitore, non ho condotto la battaglia per me. Ma è bello vedere che si va nella direzione del Concilio Vaticano II

“Chiesa troppo lontana dai fedeli Francesco ora deve cambiarla gli innovatori sono maggioranza” Il teologo Küng: Ratzinger mi ha scritto che il Papa va sostenuto



RIFORMISTA
Il teologo
Hans Küng
La lettera di Benedetto

Dopo i dissidi del passato mi è arrivata una sua missiva: “Il mio unico e ultimo compito è supportare Bergoglio”

2014. Intestazione, “Pontifex emeritus Benedictus XVI”. “Io sono grato di poter essere legato da una grande identità di vedute e da un'amicizia di cuore a Papa Francesco. Io oggi vedo come mio unico e ultimo compito sostenere il suo Pontificato nella preghiera». Credo siano parole molto belle. Certo, scritte prima della pubblicazione del sondaggio. Tanto più questa scelta di schieramento del Papa emerito Benedetto mi convince».

E che cosa significa il sondaggio per i vescovi, e in generale per le gerarchie ecclesiastiche?

«Io vorrei distinguere tra tre categorie di prelati. Per i vescovi pronti alle riforme, e ne esistono in tutto il mondo, i risultati del sondaggio significano un grande incoraggiamento: dovranno impegnarsi apertamente per le loro convinzioni, e non restare troppo timidi. Secondo, per i conservatori che hanno le loro riserve: dovrebbero riflettere sulle loro riserve, e dovrebbero ascoltare gli argomenti dei rinnovatori. Terzo, per i vescovi reazionari, presenti non solo in Vaticano ma in tutto il mondo, dovrebbero abbandonare la loro resi-



IL SONDAGGIO
Ieri su “Repubblica” il sondaggio mondiale in 12 paesi. Dalla contraccezione alle donne prete, i cattolici sono contrari a molte delle posizioni ufficiali della Chiesa. L'unica cosa che resiste è l'opposizione alle nozze gay

stenza caparbia e scegliere la ragionevolezza».

E che cosa significa il sondaggio per la base, per i cristiani? Incoraggiamento alla riforma dall'interno, come sognò invano Gorbaciov per il socialismo reale e l'Impero sovietico?

«È importante il segnale che il movimento per la riforma all'interno della Chiesa ha dalla sua parte la grande maggioranza dei fedeli. Il movimento di riforma è appoggiato dalla base — movimenti di riforma come “Noi siamo Chiesa” — più di quanto non sia apparso finora, più di quanto non sia appoggiato all'interno della Chiesa ufficiale. È un fatto a livello internazionale».

Professore, Lei da decenni chiede cambiamenti e aperture nella Chiesa, fu il primo e ne pagò le conseguenze. Per Lei questo sondaggio è una vittoria, una vittoria amara, o cos'altro?

«Non mi considero come vincitore, non ho condotto la battaglia per me ma per la Chiesa. Ho fatto evidentemente molte esperienze amare, ma è bello vedere un cambiamento nella direzione del Concilio Vaticano II. Ho avuto la grande gioia di poter vedere ancora da vivo il successo delle idee di riforma della Chiesa per cui ho combattuto così a lungo, di poter vedere l'inizio della svolta. Per me è un nuovo impulso vitale, come dice Benedetto, per quest'ultimo tratto del percorso della vita che noi ora abbiamo davanti».

Papa Francesco che conseguenze dovrebbe trarre dai risultati di questo sondaggio?

«Se posso dargli un umile consiglio, dovrebbe andare avanti con coraggio sulla via su cui si è incamminato e non avere paura delle conseguenze».

Concretamente che significa?

«Spero che usi l'arte del Distinguo che abbiamo imparato entrambi alla Pontificia Università Gregoriana: dove c'è secondo il sondaggio consenso nella Comunità ecclesiale dovrebbe proporre una soluzione positiva al Sinodo. Dove c'è dissenso dovrebbe permettere e suscitare un libero dibattito nella Chiesa. Dove egli stesso è di altra opinione rispetto alla maggioranza dei cattolici, come sul sacerdozio per le donne, dovrebbe nominare una task force di teologi e di altri scienziati, di uomini e donne, per affrontare il tema».

I reazionari

I vescovi reazionari, che sono in tutto il mondo, devono abbandonare la loro resistenza caparbia e scegliere la ragionevolezza

Il caso

Parolin: la segreteria di Stato si converta al nuovo corso

CITTÀ DEL VATICANO — Una «realità di servizio». Che rifugge dal «pericolo di abusare del potere». Questa sarà la nuova Curia vaticana riformata da Papa Francesco. Con una Segreteria di Stato che, assumendo la «conversione pastorale» voluta da Jorge Mario Bergoglio, diventerà «un modello per l'intera Chiesa». Monsignor Pietro Parolin chiude definitivamente l'era di Tarcisio Bertone, e con un'intervista al quotidiano cattolico “Avvenire” inquadra i punti su cui si fisserà il suo nuovo lavoro di Segretario di Stato vaticano. Un colloquio in cui ha affrontato anche i delicati rapporti della Santa Sede con la politica italiana. Ma chi deve occuparsene? La Conferenza episcopale italia-



AL VERTICE
Il segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin

na oppure la Segreteria di Stato? Significativa la risposta, data non a caso proprio al giornale dei vescovi: «Si deve procedere in sinergia» tra Santa Sede e Cei, perché «la formula vincente è la collaborazione».

Il cardinale designato (nel Concistoro del prossimo 22 febbraio) ha toccato anche il tema Vatileaks («una stagione dolorosissima, che mi auguro con tutto il cuore sia definitivamente tramontata»), e la riforma dello Ior («trasparenza e conformità alla normativa internazionale»). La Curia, per Parolin, dovrà essere piuttosto «uno strumento agile e snello, meno burocratico e più efficace, al servizio della comunione e della missione della Chiesa nel mondo di oggi».

Le risposte

58%

DIVORZIO

Il 58% dei cattolici non approva che la Chiesa neghi ai divorziati di ricevere la Comunione

66%

NOZZE GAY

Condivisa da 66 cattolici su 100 la linea del no alle nozze tra omosessuali Favorevole solo il 30%

51%

DONNE

Cattolici divisi sull'apertura del sacerdozio alle donne. È favorevole il 45% mentre il 51% resta contrario

57%

ABORTO

Il 57% dei cattolici crede che l'aborto debba essere sempre permesso, il 33% è di parere opposto

© RIPRODUZIONE RISERVATA